

Le tentazioni del refettorio

di Enrico Castelnuovo

Costanza Segre Montel, Fulvio Zuliani, *La pittura nell'abbazia di Nonantola. Un refettorio affrescato di età romanica*, Assessorato alla Cultura del Comune di Nonantola, 1991, pp. 192 con 148 illustrazioni in nero e a colori, s.i.p.

I refettori dei grandi conventi benedettini furono nel medioevo spazi importantissimi di aggregazione e di socialità. Qui i pasti venivano consumati in comune dai monaci mentre ad alta voce venivano letti passi delle sacre scritture, qui venivano accolti gli ospiti più illustri per risolvere questioni politiche o territoriali in trattative delicatissime cui potevano partecipare occasionalmente anche le immagini che decoravano la sala. In un monastero di Winchester per esempio mentre il re Edgar e St. Dunstan erano riuniti a giudicare un problema riguardante un monastero, un crocifisso ligneo appeso al muro scosse la testa in segno di disapprovazione lasciando cadere tra i due la propria corona. L'arredo e l'ornamentazione di questi spazi collettivi poneva dunque problemi e strategie delle immagini non da poco.

Il pericolo era che nella sala si dimenticassero i precetti della regola, che si parlasse, si discutesse, si scherzasse. Scrive Alcuino nel 797 a un vescovo: "Siano le parole di Dio ad essere lette nel convivio sacerdotale. È bene che qui sia ascoltato il lettore, non il citarista, i sermoni dei padri, non le poesie dei pagani. Nelle tue case si devono udire le voci di coloro che leggono non quelle della folla che ride". O ancora che ci si ingozzasse di cibi raffinati: "Non c'è infatti nessuno che cerchi il pane celeste, nessuno che lo dispensi — denuncia san Bernardo —... si reca una portata dopo l'altra... si raddoppiano i piatti di grossi pesci... c'è sempre posto per ulteriori piaceri. Chi infatti potrebbe dire... in quanti modi le sole uova si voltano e si strapazzano, con quanto studio si rivoltano, si rovesciano, si liquefanno, si rassodano, si sminuzzano?..."

Di qui l'attenzione posta alla scelta dei soggetti. Il severissimo san Pier Damiani non trova niente da obiettare sull'antico refettorio di Cluny che visita nel 1063 e che era nulla *superstitione depictum*; il rifacimento della fine del secolo comporterà un programma più complesso ed elaborato: scene del Vecchio e del Nuovo Testamento, immagini dei fondatori e dei benefattori del monastero e un'immensa figura di Cristo al centro della rappresentazione del Giudizio. Anche nella venerabile e antichissima abbazia di Nonantola si diede mano alla decorazione del refettorio, all'inizio del XII secolo con un programma altrettanto edificante: scene della storia di san Benedetto sulla parete nord, storie del Nuovo Testamento su quella meridionale e un grande Cristo in Maestà, forse al centro di un Giudizio finale, sul lato orientale. Ciò che ne resta, molto frammentario ma di altissima qualità, è stato casualmente scoperto nel 1983, portato alla luce e consolidato dal compianto Uber Ferrari cui si devono i grandi restauri della Cattedrale di Modena. Costanza Segre Montel e Fulvio Zuliani illustrano questo ciclo dipinto chiarendone la tecnica, l'iconografia, i caratteri stilistici attraverso una serie di confronti e di letture parallele che vanno dallo splendido ciclo di Acquanegra presso Mantova, illustrato nel 1987 da Ilaria Toesca, ai dipinti di Sant'Antonino a Piacenza, ai tanti esempi lombardi e veneti. Una lettura che è l'occasione di una vasta e nuova ricognizione sulla pittura romanica dell'Italia settentrionale.

NOMI CITATI

- Alcuino di York
- Comune di Nonantola
- Dunstan, san
- Edgardo I, re d'Inghilterra
- Ferrari, Uber
- Pier Damiani, san
- Segre Montel, Costanzina
- Toesca, Ilaria
- Zuliani, Fulvio

LUOGHI CITATI

- Acquanegra sul Chiese [Mantova]
 - o Chiesa di San Tommaso Apostolo
- Cluny [Francia]
 - o Abbazia di Cluny
- Modena
 - o Cattedrale di Santa Maria Assunta in Cielo e San Geminiano
- Nonantola [Modena]
 - o Abbazia di Nonantola
- Piacenza
 - o Basilica di Sant'Antonino di Piacenza
- Winchester [Regno Unito]